

Anche uno straccio fa solidarietà

1-5-2000
Stop alla raccolta di S. Martino, accanto alle «campane» contenitori gialli della Caritas

Presto in città accanto ai contenitori per la raccolta della carta e del vetro compariranno dei cassonetti gialli con lo stemma della Caritas diocesana, per la raccolta degli indumenti usati. Sono il segno visibile di un grande progetto di solidarietà, «Oltre lo straccio», nato per dare un'opportunità di lavoro a chi si trova in situazione di disagio: agli emarginati, agli esclusi, ai disabili.

«Da 24 anni - spiega don Claudio Visconti, vicedirettore della Caritas - portiamo avanti con successo la Raccolta di San Martino, invitando tutta la popolazione a donare indumenti usati che non servono più. La grande raccolta si svolgerà ancora per un anno, poi sarà sostituita da questa attività permanente».

Tra gli obiettivi del progetto c'è anche quello di proporre una nuova cultura della sobrietà e della solidarietà: «Nella nostra società - continua don Visconti - il modello prevalente è quello dell'usa e getta. Noi vorremmo creare invece un'occasione

immediata e gratuita di educazione alternativa al consumismo. Il riciclaggio è una forma per trasformare lo spreco in risorsa». I cassonetti della Caritas saranno collocati in spazi di proprietà delle parrocchie e delle scuole cattoliche, in collaborazione con i Comuni.

La Caritas ha già preso contatto con le comunità e i rappresentanti istituzionali di tutta la provincia: «Ab-

biamo mandato una lettera ai sindaci - chiarisce don Visconti - perché ci farebbe piacere che anche le istituzioni pubbliche partecipassero al progetto. Fino ad ora abbiamo raccolto numerose adesioni. Non intendiamo sovrapporci alle attività guardaroia già avviate nelle parrocchie per la distribuzione di abiti usati ai poveri. Questa iniziativa affiancherà e integrerà quelle già avviate».

Il progetto «Oltre lo straccio» sarà gestito dall'associazione Diakonia Onlus, che si occupa già degli altri servizi della Caritas. «Comunità, gruppi e singoli - sottolinea don Claudio Visconti - saranno coinvolti attivamente e chiamati ad impegnarsi in modo che la raccolta funzioni nel modo migliore». Le operazioni di raccolta, selezione, riordino e trasporto degli indumenti

dai cassonetti saranno affidate a cooperative sociali attive sul territorio dei vicariati che diano lavoro a ragazzi in condizioni di disagio o che offrano la propria disponibilità ad inserire persone che si sono rivolte ai Centri di primo ascolto Caritas, e per le quali sono già stati messi a punto dei progetti.

Gli stracci saranno venduti ad aziende che si occu-

pano di recupero e riciclaggio: «La Caritas - rileva don Claudio Visconti - non sarà dunque responsabile in alcun modo dell'uso che verrà fatto di questi materiali dopo averli ceduti». Il ricavato servirà a coprire le spese sostenute per avviare il progetto (per i cassonetti, ognuno dei quali costa un milione e 300 mila lire, e per le cooperative) e a finanziare nuovi servizi della Caritas a favore delle persone in condizioni di disagio. «Abbiamo iniziato in via sperimentale - spiega il vicedirettore della Caritas - a Foppenico e in altre parrocchie del vicariato locale di Calolzio-Caprino. All'inizio di marzo sono stati collocati una quindicina di cassonetti, uno ogni 3 mila abitanti circa. Per le operazioni di smaltimento abbiamo stipulato un accordo con la cooperativa "Padre Daniele", che impiega disabili fisici e psichici». L'iniziativa sta partendo anche in città, a Stezzano, Arcene e Albino, ed entro qualche mese sarà estesa a tutta la diocesi.

Sabrina Penteriani